IL CITTADINO 09/07/2020

CISL Allarme: colpiti assunti a tempo e somministrati. E la "cassa" aumenta

I dati shock dell'occupazione in Brianza 18 mila persone in meno con un impiego

di **Annamaria Colombo**

Precipitano i dati occupazionali e aumentano vertiginosamente le ore di cassa integrazione. È un quadro a tinte fosche quello del lavoro nella nostra provincia presentato giovedì mattina da Cisl Monza Brianza Lecco. "Avevamo chiuso il 2019 relativamente bene-ha esordito la segretaria generale Rita Pavan- il tasso di occupazione era salito al 68,4% contro il 67,4% dell'anno precedente con 390.000 occupati in totale, ben 5000 in più rispetto al 2018. Poi è arrivato lo tsunami: non ci eravamo mai trovati in una situazione simile dal dopoguerra". E ora che l'onda anomala si sta ritirando rimangono macerie. Nel primo trimestre di quest'anno il rapporto assunzioni-cessazioni registra un saldo negativo di 18.428 unità: alle 35.251 assunzioni si contrappongono 53.679 cessazioni malgrado il blocco dei licenziamenti deciso dal Governo in vigore fino al 17 agosto. "A perdere il lavoro -ha sottolineato Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento lavoro Cisl Mb Lecco-sono stati i lavoratori

Rita Pavan

tempo determinato o a somministrazione a cui non è stato rinnovato il contratto. E non dimentichiamoci degli stagionali che non sono stati nemmeno assunti. L'unica categoria, per ora, in positivo è quella dei lavoratori a tempo indeterminato a tutela dei quali il sindacato chiede all'esecutivo la proroga del blocco dei licenziamenti per evitare dopo la metà di agosto un grave impatto di disoccupazione e povertà". Il settore più colpito è quello del commercio e dei servizi che a fronte di 25.675 avviamenti (73% del totale) tra gennaio e marzo ha fatto registrare ben 41025 cessazioni (76% del totale). Non se la passa bene neppure l'industria che ai 6364 avviamenti contrappone 8627 cessazioni. "Le aziende che hanno ripreso a lavorare-ha precisato Mesagna-stanno smaltendo per lo più gli ordinativi pervenuti loro in epoca pre Covid ma temiamo che non tutte saranno in grado di garantire la continuità produttiva". Un altro tasto dolente sono le ore di cassa integrazione. L'Inps non ha scorporato i dati brianzoli da quelli dell'area milanese ma i numeri sono a dir poco preoccupanti: nei primi cinque mesi del 2020 sono state autorizzate 199.503.335 ore contro le 13.071.925 dello scorso anno. Le maggiori erogazioni ad aprile (59.643.102 ore) e a maggio (52.020.811). Tra i settori più colpiti il manifatturiero (58.181.284 ore) commercio-servizi (19.093.788 ore), costruzioni (12.525.659). Solo agli uffici Cisl sono pervenute 7mila richieste di cassa per 100 mila lavoratori coinvolti (uno su quattro). Preoccupa la diminuzione del lavoro femminile (42% di avviamenti contro il 46% del 2019) con aumento di dimissioni "protette" riguardanti le neomamme.

IL CITTADINO 08/07/2020

UFFICIO VERTENZE CISL Tra marzo e maggio in 89 hanno lasciato ospedali o case di riposo per timore di contagiare i familiari

Il Covid infetta il lavoro: più dimissioni per paura

di **Paolo Cova**

C'è chi è stato licenziato il 17 o il 18 maggio, proprio nei due "giorni finestra" (in sostanza un "buco legislativo") in cui non era in vigore l'attuale blocco dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, blocco istituito dal governo fino al 16 agosto (salvo proroghe) causa Covid. E c'è chi, come un area manager di una multinazionale, è stato licenziato perchè gli è stato imputato un calo di fatturato del 15 per cento. L'azienda, non potendolo licenziare appunto per giustificato motivo oggettivo, ha motivato il provvedimento con questioni di natura disciplinare. Per non parlare delle cosiddette "dimissioni indotte".

Sono solo alcuni dei molti casi che l'Ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco (dodici operatori e cinque avvocati) sta affrontando in questi mesi di emergenza sanitaria che ha acuito ulteriormente l'emergenza lavorativa.

Il recupero crediti

Nel 2019 l'ufficio ha recuperato circa 7 milioni di euro (di cui 5 in Monza Brianza) a favore dei lavoratori. Il 70 per cento di queste somme è relativo a recupero di crediti (stipendi e trattamenti di fine rapporto), il resto a risarcimenti per irregolarità (licenziamenti e infortuni soprattutto). Sono state 450 le nuove vertenze individuali aperte, 145 le nuove pratiche relative a procedure concorsuali, 800 le pratiche per seguire le dimissioni telematiche.

L'emergenza sanitaria ha poi sconvolto il mondo economico. Basti pensare alle cosiddette "dimissioni indotte": solo tra marzo e maggio 2020 l'ufficio ha seguito 89 richieste di dimissioni (di cui 41 donne) legate alla situazione sanitaria: «Si tratta -spiega il responsabile dell'ufficio Vertenze, Luigi Pitocco- non tanto di dimissioni su pressione del datore di lavoro quanto sull'onda della paura. Operatori sanitari di ospedale o case di riposo che a casa hanno figli o anziani e che temono di portare a domicilio il virus».

Dumping contrattuale

E poi c'è il cosiddetto "dumping contrattuale": «Si gioca coi contratti -spiega Pitocco- applicandoli al ribasso. Parliamo di somministrazioni o appalti irregolari, contratti pirata sotto la soglia di povertà, deroghe a norme di legge o contrattuali, assunzioni irregolari o in nero (soprattutto nei settori logistica, turismo, ristorazione, lavoro domestico). Realtà tutte ben presenti in Brianza».

Il blocco delle attività dei tribunali non aiuta: «Il tribunale del lavoro è chiuso -spiega Pitocco- ogni pratica è rimessa alla valutazione del giudice che può trattarla on line, o solo per iscritto, o rinviarla. Già prima del Covid a Monza servivano 9 mesi per avere la prima udienza. Ora temiamo ulteriori allungamenti di tempi».

Autunno caldo

Insomma, l'emergenza sanitaria, peraltro non ancora finita, genera timori: «Se il 2019 -spiega Mario Todeschini, segretario Cisl Monza Brianza Lecco - aveva segnato una crisi dell'edilizia ma una certa minima ripresa industriale, il coronavirus ha fermato tutto il sistema economico. Ci spettiamo dopo l'estate una nuova ondata di licenziamenti e fallimenti. Dovremo accelerare l'attività di recupero crediti per dare respiro ai lavoratori».

«A livello più generale auspichiamo la proroga delle tutele, magari semplificando le tipologie e le procedure per la cassa integrazione. È necessario che anche le banche siano pronte a fornire liquidità ad aziende e famiglie. Anche per evitare la tentazione di ricorrere a finanziamenti di tipo sospetto che poi rischiano di sconfinare nello strozzinaggio».

IL CITTADINO 08/07/2020

UN GRAZIE AGLI "EROI"

Concerto dedicato a medici e infermieri

La banda di Vimercate sabato si esibirà davanti all'ospedale

VIMERCATE

La banda torna a esibirsi dopo il lockdown e lo fa nel luogo simbolo della battaglia al Covid: l'ospedale di Vimercate. E' il primo concerto dopo la pandemia, «dedicato a medici e infermieri che hanno lavorato duramente per salvare tante vite», dice il maestro Umberto Valesini che guida il Civico corpo musicale nato 150 anni fa, orgoglio di tutta la città.
«Vogliamo abbracciare gli operatori con la musica», l'intento dichiarato degli artisti. L'appuntamento è per sabato alle 11 davanti all'ingresso principale, distanziamento e mascherine le regole per partecipare. Ingresso libero.

Bar.Cal.

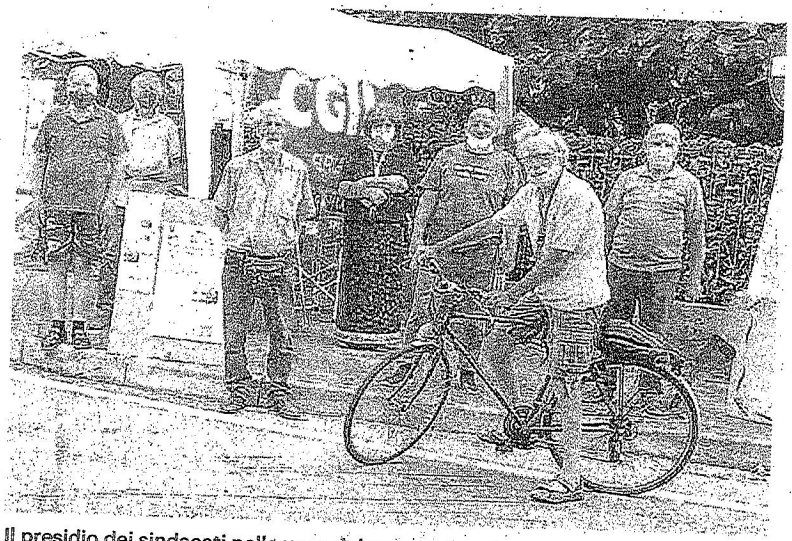
Il presidio

I sindacati chiedono una nuova Sanità lombarda

Volantinaggio dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nel mercato di Meda, a Barlassina e Lentate sul Seves

MEDA
di **Sonia Ronconi**

Cgil, Cisl e Uil nei mercati di Barlassina, Lentate sul Seveso e Meda. Il presidio unitario dei sindacati chiede un nuovo patto sulla Sanità in Lombardia. «Numerosa anche la presenza dei rappresentanti dei pensionati che hanno, con rabbia, ricordato chi più di altri ha pagato in questo tremendo periodo di pandemia: chi è stato "parcheggiato" nelle RSA ,- racconta Rina del Pero, che fa parte del sindacato Uil Monza e Brianza -. Persone al limite delle prestazioni minime e chi è stato portato nelle Rsa perché negli ospedali non sono stati ritenuti 'meritevoli' di assistenza perché la precedenza è stata data ad altri».
«Il tutto - prosegue la sindacalista - tremendamente avvenuto perché da tempo in Regione Lombardia si è scelto il profitto, sopra ogni cosa, anche sulla salute dei cittadini. Perché ormai classificati come utenti, come quelli della luce e del gas, e non in primis persone. Abbiamo perso i valori, i riferimenti ideali, e ruoli e le competenze. Regione Lombardia che con la riforma attuata con la legge 23 del 2015 ha enunciato stravolgimenti, ebbene sì, lo possiamo confermare : la "presa in carico" costata una marea di denaro non ha partorito neppure il topolino classico, i P.R.E.STT. che avrebbero dovuto alleggerire il ricorso agli ospedali ma nessuno di questi pochi allestiti ha mai funzionato come tale, i P.O.T. e così via, con queste sigle che ai più, a chi soprattutto ne ha necessità e diritto, non dicono assolutamente nulla. Chi ha pagato sono state le fasce deboli a causa di un meccanismo che fa acqua e deve essere riscritto».
I manifestanti spiegano a gran voce che: «Ci sono voluti oltre 6.000 decessi tra gli anziar (ma poi chi saprà mai il numer esatto?) per far emergere co forza le incompetenze, le ap prossimazioni, la scarsa se no nulla sensibilità e portare in piaz za anche le proposte per mag gior investimenti per l'innovazio ne e la riorganizzazione socio sa nitaria, la revisione dei sistem di accreditamento, calmierare la retta a carico delle famiglie ma garantendo gli standard ade guati dei servizi, la formazione degli operatori e il potenziamento degli organici ma soprattutto tornare a dare il giusto valore agli anziani, portatori delle nostre storie, culture, e anche sostegno soprattutto in questo momento di rinascita».
I presidi con tanto di Gazebo e volantini informativi per i cittadini sono stati fatti al mercato di Meda, ora saranno a Barlassina e Lentate sul Seveso. Sicuramente le proteste non si fermano qui, i sindacalisti promettono di far sentire la loro voce per arrivare a una soluzione . Quindi arrivare a chiedere alla Regione Lombardia un nuovo patto sulla Sanità Lombarda.



Il presidio dei sindacati nella zona del mercato medese

LE PROTESTE DEI PENSIONATI

Sono gli anziani ad aver pagato il prezzo più alto nella gestione del Covid nelle Rsa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESPERTI Dopo il boom delle professioni sanitarie nel corso della pandemia, cosa sta accadendo

Mercato del lavoro: «Il territorio reagisce, la macchina riparte» Ecco i profili richiesti

Per le agenzie monzesi tornano a salire le assunzioni, e «dopo l'estate ci sarà il cambio di passo». Intanto arriva l'impennata di risposte alle offerte: «Prima per una posizione arrivavano duecento domande, adesso arriviamo anche a ottocento»

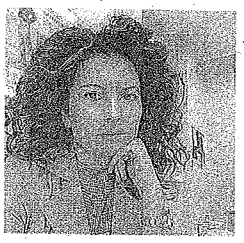
di **Federica Fenaroli**

È un mercato del lavoro che inizia a ripartire con i tempi di un motore diesel quello di Monza e Brianza: scoppietta e borbotta, cercando di riportarsi in carreggiata. A scattare la fotografia della «gigantesca macchina» che si sta rimettendo in moto, pur ancora faticando a correre come prima, sono alcune agenzie per il lavoro attive a Monza e nel territorio della provincia.

«Ci vorrà ancora qualche tempo: fondamentale, per il ritorno alla normalità, la totale ripresa delle consegne di ordini e di approvvigionamenti che arrivano dall'estero - spiega Aureliana Vassalli, responsabile per l'area MB di Openjobmetis - Ci aspettiamo di svoltare a settembre: prevediamo un cambio di passo dopo l'estate».

Scenari complessi

«Sicuramente lo scenario è complesso, ma nelle ultime cinque settimane abbiamo registrato un incremento delle nuove richieste e anche il numero delle assunzioni è tornato a crescere - aggiunge Lara Locali, area manager Monza Brianza di Gi Group - Il territorio ha reagito con grande capacità di adattamento e rilancio a questa crisi: le aziende sono state rapide nell'adeguarsi alle nuove direttive per mandare avanti le produzioni e nel riorganizzare il lavoro in modalità smart». Le professionalità più richieste durante le settimane nere dell'emergenza sono state quelle in ambito sanitario: oss, asa e infermieri che potessero andare a sostituire il personale delle rsa decimato dai contagi.



In alto, Aureliana Vassalli e Massimiliano Rossi; sotto, Lara Locati e Michela Sala: secondo le agenzie dopo l'uscita dal lockdown la "gigantesca macchina" del lavoro e dell'occupazione a Monza e Brianza si sta riattrezzando e adeguando alle esigenze del momento, tornando progressivamente offrire posti

Fronte sanità

La ricerca di infermieri, però, continua: «Per realizzare test sierologici - precisa dalla filiale di via Casati Massimiliano Orsi, Hr manager di During spa - E se fino a poco fa si cercavano soprattutto magazzinieri e operai specializzati e, ancora, professionalità che, nell'ambito del marketing, potessero risultare strategiche per il rilancio delle attività, ora le ricerche sono di nuovo aperte praticamente a tutti i settori: anche commessi e cassieri per i centri commerciali che stanno riaprendo».

«Le richieste di personale - aggiunge Vassalli - restano principalmente quelle tipiche delle produzioni del nostro territorio: periti meccanici e meccatronici, ingegneri e manutentori, saldatori».

Non mancano avvisi per la ricerca di personale specializzato nelle pulizie e nelle sanificazioni degli ambienti e, anche, «professionalità in ambito amministrativo, magari per qualche sostituzione maternità», completa Michela Sala, Hr recruiter di Synergie Italia operativa nella filiale di via Agnesi. Gi Group segnala anche la crescita di richiesta di personale specializzato negli ambiti del digital marketing e Ict, «grazie agli investimenti in tecnologia che le aziende stanno facendo». Aumenta, intanto, anche il numero di persone che cercano lavoro - sia rispondendo agli annunci, sia inviando candidature spontanee.

I numeri

«Prima - esemplifica Orsi - a una posizione aperta rispondevano cento, duecento persone. Adesso, per una sola offerta, ne sono arrivate anche ottocento». «Registriamo un maggior numero di candidature da parte di uomini e donne nella fascia di età tra i 27 ai 45 anni, che valutano nuove opportunità per migliorare la propria posizione lavorativa o il work-life balance - approfondisce Locati di Gi Group - Sono prevalentemente persone con esperienza di almeno tre, quattro anni sia in ambito impiegatizio, sia in attività di produzione».

Anche Openjobmetis segnala un incremento del 25% nel numero di candidature rispetto al pre lockdown. «Sono rimasti fermi anche molti giovani, neolaureati e neodiplomati - ha precisato Sala di Synergie - che sarebbero dovuti partire con stage in azienda».

E se il futuro sembra essere ancora piuttosto incerto, non manca, però, da parte di chi cerca lavoro, il desiderio di migliorarsi e di aumentare il bagaglio di competenze e conoscenze, riferiscono i rappresentanti delle agenzie: sì, quindi, a corsi di inglese, per conseguire l'attestato Haccp o per approfondire l'utilizzo di Excel e di altri strumenti informatici.

I DATI DI AFOL

Il picco di fine contratti

Si potrà scattare una prima fotografia dell'impatto generato da Covid durante il mese di luglio. Intanto, però, «dalle prime analisi è stato rilevato un picco di fine contratti a termine nel mese di marzo». Lo spiega Afol MB, precisando anche che, dalla fine di aprile, le imprese del territorio hanno richiesto la Cig per oltre 14mila lavoratori. «I centri per l'impiego, sempre operativi in remoto, da marzo a maggio hanno gestito richieste di personale provenienti dalle aziende: si sono cercati principalmente operatori socio sanitari, driver, addetti alle pulizie e alla sanificazione, contabili e commerciali e, ancora, falegnami, tornitori e addetti all'assemblaggio», precisano dall'Agenzia che, durante l'emergenza, ha garantito anche servizi di assistenza e di sostegno per gli inoccupati in cerca di lavoro e per gli inattivi. Raccolte durante l'emergenza anche candidature in risposta al progetto regionale di incontro domanda-offerta per il settore agricolo, di cui era necessario garantire l'operatività.

CAMERA DI COMMERCIO Saldo negativo tra assunti e licenziati. Il vicepresidente: subito orientamento dei giovani

Territorio minato dall'epidemia Valli: «Ora sostegno alle imprese»

«I dati della congiuntura manifatturiera relativi al primo trimestre dell'anno dimostrano già con estrema chiarezza i gravi effetti che la pandemia ha provocato sul tessuto imprenditoriale del nostro territorio»: lo dichiara Carlo Edoardo Valli, vicepresidente della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro già risentano della situazione: a mostrarlo sono i numeri elaborati dall'ufficio Studi, statistica e programmazione dell'ente camerale su dati Unioncamere Lombardia. «Nel confronto tra il primo trimestre del 2020 con il passato recente - prosegue Valli - le differenze sono particolarmente evidenti per quanto riguarda l'utilizzo della cassa integrazione». In particolare, la maggioranza delle imprese manifatturiere brianzole ha dichiarato di avere fatto ricorso all'indennità erogata dall'Inps per i primi tre mesi del 2020: una percentuale che, tra gennaio e marzo, ha superato il 56,8% e che rappresenta un picco rispetto al 6,8% di tre mesi fa - «nonostante - precisa il vicepresidente - la quota di ore di cassa integrazione utilizzate sul monte ore trimestrale sia piuttosto contenuta e pari al 2,4%».

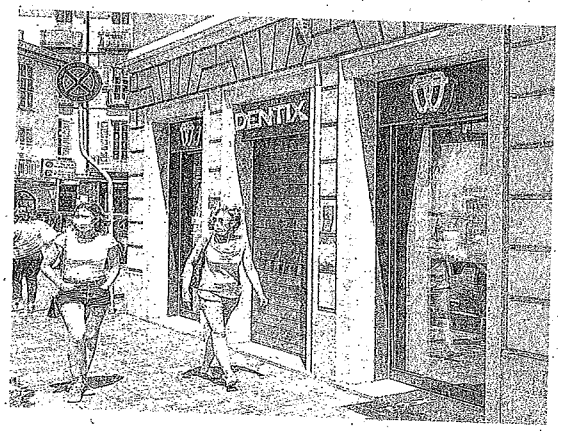
Il vicepresidente della Camera di commercio, Carlo Edoardo Valli

È negativo anche il saldo tra entrate e uscite dal mercato del lavoro: il dato si attesta a -0,5%, frutto della differenza tra un tasso di ingresso nel mercato del lavoro pari all'1,3% e un tasso di uscita dell'1,8%. «Si tratta di un momento estremamente delicato in cui è fondamentale sostenere le imprese - prosegue Carlo Edoardo Valli - Accesso alla liquidità, tecnologie 4.0, export digitale: su questi ambiti si sta concentrando l'impegno della Camera di commercio per cercare di innescare un circolo virtuoso in grado di favorire la ripresa e quindi il rilancio occupazionale. Le difficoltà attuali ci spingono a supportare ancor più i giovani e il loro percorso di orientamento, stimolandoli a riflettere con attenzione sulle opportunità e sui percorsi di studio che offrono maggiori possibilità di inserimento all'interno di un mercato del lavoro che richiede competenze sempre più specifiche e flessibili».

F.Fen.

Dentix, la crisi diventa politica

Lettera del segretario Adiconsum Monza Brianza ai deputati e senatori della nostra Provincia



MONZA
di **Martino Agostoni**

Non si sblocca la crisi Dentix e per dare uno scossone dalla Brianza si prova a portare il caso fino al Parlamento. È stata spedita ieri la lettera del segretario Adiconsum Monza Brianza, Marzio Galliani, indirizzata a deputati e senatori eletti sul territorio «per chiedere un vostro interessamento su un grande problema che sta affliggendo centinaia e centinaia di brianzoli e non». Un appello rivolto ai leghisti Massimiliano Capitanio e Paolo Grimoldi, all'azzurro Andrea Mandelli, al grillino Davide Tripiedi e al senatore democratico Roberto Rampi, a cui viene ricordata la situazione che si è creata subito dopo la fine del lockdown, quando i 56 ambulatori odontoiatrici della catena spagnola Dentix presenti in Italia, tra cui quello di Monza in piazza Garibaldi, non hanno più riaperto lasciando in sospeso numerose situazioni, sia di clienti che hanno anticipato i pagamenti, o attivato finanziamenti, per prestazioni non svolte e sia di pazienti i cui trattamenti ai denti sono stati iniziati ma non possono essere conclusi.

Come uno dei casi più gravi seguito da Adiconsum di un pensionato che prima del lockdown ha attivato il finanziamento alla Dentix per un costoso ponte ed è stato sottoposto alla prima parte dell'intervento con l'estrazione di 12 denti, ed ora si trova con l'impossibilità di mangiare e pure con le rate dell'operazione rimasta a metà da pagare. All'associazione dei consumatori della Cisl brianzola, che a Monza ha lo sportello in via Dante 28, si sono già rivolte oltre una cinquantina di persone per un totale di anticipi e finanziamenti per prestazioni rimaste interrotte o non svolte da Dentix per un valore complessivo di almeno 500mila euro.

«Ora è chiaro che chi si è rivolto a Dentix – si legge nella lettera inviata dal segretario di Adiconsum ai parlamentari brianzoli - è un'utenza che non può permettersi costosi dentisti ma non è per questo che deve essere trattata truffaldinamente».

L'ufficio legale di Adiconsum sta cercando una linea di difesa per i consumatori di fronte a una società, la Dentix Italia che è il ramo italiano costituito nel 2014, che a inizio mese ha chiesto il concordato preventivo. «Chiediamo a voi - conclude la lettera – che facciate il vostro lavoro-dovere, del resto le leggi non le fanno i cittadini. I tempi sono stretti».

La casamadre Dentix Spagna ha fatto richiesta nei tribunali iberici di istanza pre-fallimentare, mentre da parte di Dentix Italia, che conta un organico di 420 dipendenti, 56 direttori sanitari e 229 medici, l'ultima posizione è quella espressa la scorsa settimana dal suo presidente Angel Lorenzo Muriel quando ha comunicato che «è stata presentata presso il tribunale di Milano la richiesta di concordato preventivo in continuità. L'obiettivo è di arrivare alla riapertura delle cliniche, prestare le cure necessarie ai pazienti, ristrutturare il debito finanziario, tutelare i creditori, i dipendenti e collaboratori. Le cliniche Dentix Italia hanno interrotto la loro attività a causa della pandemia e al conseguente lockdown. Una situazione eccezionale e del tutto imprevista che ha acuito in maniera improvvisa alcune difficoltà finanziarie già esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisl: alle famiglie le risorse europee

Appello alla Regione perché usi i «fondi strutturali» per sostenere la conciliazione vita-lavoro e l'accesso ai servizi educativi
Il segretario Paola Gilardoni: così promuoviamo coesione sociale e difendiamo l'occupazione nell'emergenza Covid

LORENZO ROSOLI

C'è una tempesta perfetta che rischia di abbattersi sulle famiglie lombarde. E che la Regione può prevenire e contrastare. Come? Promuovendo misure di sostegno che attingano ai fondi strutturali europei. In particolare alle risorse già programmate ma non ancora impegnate giuridicamente. È la richiesta avanzata dalla Cisl per voce del segretario regionale Paola Gilardoni. Lo scenario: il drammatico impatto sociale, economico, occupazionale dell'emergenza Covid. Che promette di innescare un circolo vizioso. Meno servizi educativi e per l'infanzia – "meno" in quantità e qualità – o, in alternativa, servizi più costosi – conseguenza della loro riorganizzazione alla luce dei criteri di sicurezza anti-Covid – significa maggiori difficoltà, se non impossibilità, a conciliare vita familiare e lavoro. Significa più lavoratori – e più lavoratrici – che per prendersi cura dei figli devono lavorare meno. O devono rinunciare al lavoro. Erodendo bilanci familiari magari già compromessi dai mesi di *lockdown*. Mentre i prossimi mesi minacciano lacrime e sangue sul fronte economico e occupazionale. Il sistema educativo lombardo, intanto, rischia di schiantarsi contro costi insostenibili e di bruciare altri posti di lavoro – come denuncia il mondo delle paritarie. Ecco la tempesta perfetta da evitare.

Il sindacato sollecita in particolare la «rifinalizzazione» di fondi dell'Unione già programmati ma ancora non vincolati giuridicamente

«Fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria le famiglie hanno dato un contributo decisivo alla tenuta sociale e educativa delle nostre comunità. Un ruolo che va riconosciuto e premiato. Per questo – scandisce Paola Gilardoni – chiediamo alla Regione strumenti di sviluppo sostenibile e una chiara scelta politica di sostegno alle famiglie che utilizzi i fondi della programmazione europea, anche con la rifinalizzazione di risorse già programmate ma ancora non vincolate giuridicamente. L'Europa fin da aprile ha modificato i suoi regolamenti per un utilizzo più flessibile delle risorse, proprio per rendere più efficace e tempestivo il contasto dell'impatto sociale dell'emergenza sanitaria. Mai come ora investire sui servizi – a partire dai servizi educativi e per l'infanzia, e guardando alla ripresa dell'attività scolastica a settembre – e promuovere la conciliazione vita-lavoro significa investire sulla coesione sociale, difendere e promuovere l'occupazione, oltre che difendere il diritto dei bambini e delle bambine ad un servizio educativo di qualità».

Gilardoni cita i dati dell'Istat. Nel 2019 in Lombardia si registravano 237.694 bambini nella fascia d'età 0-2 anni (asilo nido), 262.530 nella fascia 3-5 (scuola d'infanzia), 483.607 nella fascia 6-10 (scuola primaria), 293.148 fra gli 11 e i 13 anni (secondaria di 1° grado) e 473.822 fra i 14 e i 18 anni (secondaria di 2° grado). Già un mese fa la Cisl aveva chiesto alla Regione di destinare alle famiglie e ai servizi educativi i fondi europei inutilizzati. «Ma non abbiamo ricevuto risposta – riprende Gilardoni –. Al 30 aprile scorso, dei 970 milioni di euro del Por (Programma operativo regionale) Fondo sociale europeo risultavano impegnati 576 milioni, il 64% delle risorse programmate (900 milioni). Alla stessa data dei 970 milioni di euro del Por Fondo europeo di sviluppo regionale risultavano impegnati 610 milioni, il 63.8% delle risorse programmate (956 milioni). La flessibilità introdotta dalle nuove disposizioni europee permette, ad esempio, di usare il solo finanziamento europeo senza cofinanziamento regionale, o una riassegnazione di risorse disponibili, ovvero non impegnate. E mentre si chiude il periodo di programmazione 2014-2020, si apre l'iter per il ciclo 2021-2027. Che prevede la possibilità di rafforzare i processi di inclusione delle persone e delle famiglie. Le risorse, dunque, non mancano. Serve la volontà politica di indirizzarle e utilizzarle. Questo chiediamo alla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cisl regionale torna a chiedere interventi immediati per le famiglie/ *Fotogramma*

ASSONIDI

«Da Roma nessuna indicazione sulle riaperture di settembre»

«Nessuna indicazione per la riapertura a settembre, decine di migliaia di genitori lasciati senza risposte». È la denuncia di Assonidi (Associazione asili nido e scuole dell'infanzia privati aderente a Confcommercio) che, in rappresentanza dei gestori privati dei servizi 0-6 anni, evidenzia la «preoccupante mancanza» di indicazioni operative per la riapertura. «Senza linee guida chiare è impossibile effettuare una programmazione per l'anno educativo-scolastico che comincerà a settembre – sottolinea il direttore Paolo Uniti –. I gestori, ad oggi, si trovano nell'impossibilità di fornire risposte chiare alle famiglie, non sapendo nemmeno quanti bambini potranno ospitare nelle strutture e con quali modalità». «Queste settimane – afferma la presidente di Assonidi Federica Ortalli – sono fondamentali per la ripresa delle nostre attività. Dopo oltre quattro mesi di lockdown abbiamo la necessità di programmare le attività didattiche ed educative, confermare le iscrizioni, concordare le modalità e le tempistiche di inserimento dei bambini più piccoli e disporre le turnazioni del personale dipendente. Tutto questo non può avvenire in assenza di linee guida chiare e tempistiche di riapertura certe. Molti dei nostri servizi sono soliti riaprire con anticipo rispetto al calendario scolastico ministeriale, sia per agevolare il rientro al lavoro dei genitori, sia per favorire un rientro graduale dei bambini. Al momento non sappiamo se questo sarà possibile». In gioco c'è «la sopravvivenza del settore». Per questo, conclude Federica Ortalli, «abbiamo scritto una lettera ai ministri Bonetti, Azzolina e Speranza, chiedendo risposte chiare in tempi rapidi».

I NUMERI

L'andamento del contagio da coronavirus

12 I decessi di ieri. Dall'inizio della pandemia sono 16.725

673 Il numero delle persone guarite e dimesse ieri

34 Le persone in terapia intensiva (-2 rispetto al giorno prima)

-18 In diminuzione i ricoverati negli altri reparti: sono 211

Soldi per il maxi-cantiere dell'ospedale San Gerardo

In arrivo da Cassa depositi e prestiti e UniCredit un finanziamento da 48 milioni
A fine lavori, nel 2023, il nosocomio monzese avrà a disposizione 775 posti

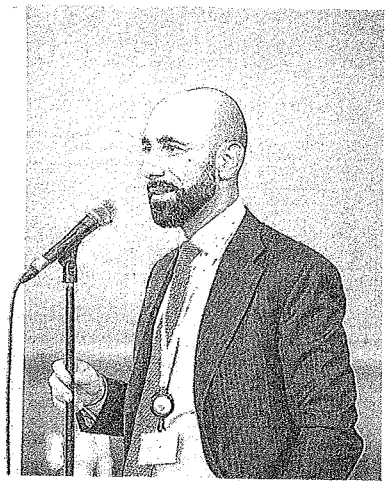
MONZA
di **Marco Galvani**

Una cura da 48,6 milioni di euro per l'imponente cantiere di ristrutturazione dell'ospedale San Gerardo di Monza. Cassa depositi e prestiti e UniCredit hanno siglato un contratto di finanziamento a favore di Synchron Nuovo San Gerardo, società di progetto gestita da Rekeep di cui fanno parte CMB, Edison, CIR Food, Servizi Italia e MFM Capital, concessionaria fino al 2044 della gestione del presidio ospedaliero, attraverso un'operazione di project financing con Infrastrutture Lombarde e Asst di Monza.

Il prestito è a supporto di un investimento complessivo di 167,5 milioni di euro e «consente di avere la copertura totale dei costi dell'intero cantiere», la tranquillità di Alessandro Miuccio, presidente di Synchron Nuovo San Gerardo e business coordinator di Rekeep. È lui a guidare «un cantiere non facile perché è inserito in un contesto complesso, popolato di pazienti e personale sanitario». Un cantiere diventato operativo nel settembre del 2013 e che oggi, nonostante alcuni intoppi politico-burocratici negli anni passati e l'emergenza Covid degli ultimi mesi e dopo l'inaugurazione a metà 2016 della Palazzina Accoglienza (la Fase 1 da 60 milioni di euro), è già entrato nella Fase 3, ovvero la ristrutturazione del settore C: «I piani del B sono stati ultimati, fortunatamente, poco prima del lockdown – continua Miuccio –, compresi i collaudi, e questo ha permesso all'ospedale di avere a disposizione reparti completamente nuovi per poter affrontare meglio la riorganizzazione durante l'emergenza sanitaria».

Ma ora che l'attività sta tornando alla normalità pre-Covid e dopo un anno in cui «abbiamo avuto una accelerazione nel cantiere, con punte di 300 operai al lavoro»; la Fase 3 che prevede l'intervento nel settore C è già stata avviata: «Tutti i piani sono stati svuotati e i lavori sono iniziati - fa il punto il presidente di Synchron -. L'intervento durerà poco più di un anno. Per la fine del 2021 anche il C sarà pronto e potremo avviare la quarta e ultima fase, quella sul settore A, con la chiusura dell'intero cantiere e i collaudi che avverranno nei primi mesi del 2023». A quella data il San Gerardo avrà un totale di 775 posti letto, di cui 684 per l'Asst Monza e altri 71 per la Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma. Anche per questo il direttore dell'Asst di Monza, Mario Alparone, guarda con soddisfazione al prestito: «Rappresenta un ulteriore strumento di rafforzamento della continuità delle opere. Ciò consentirà di proseguire con attenzione agli impegni di consegna nei nostri confronti, che hanno visto una ulteriore tappa nella realizzazione dell'intero Settore B a fine febbraio in piena emergenza Covid, che ci ha dato la possibilità di accogliere i pazienti in spazi più accoglienti e quindi più sicuri».

IL PROGRAMMA
«Per la fine del 2021 anche il settore C sarà pronto e potremo avviare l'ultima fase sul settore A»



Alessandro Miuccio, presidente di Synchron Nuovo San Gerardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Dieci ventilatori in regalo dalla St

Andranno ai reparti di Rianimazione di Vimercate e Carate

VIMERCATE

St regala dieci ventilatori all'Asst. I dispositivi andranno ai reparti di Rianimazione di Vimercate e Carate. La consegna è avvenuta fra direttori generali: Lucio Colombo, alla testa del colosso agratese che produce componentistica elettronica, ha incontrato Nunzio Del Sorbo, alla guida dell'Azienda ospedaliera. «Ringrazio medici, infermieri e tutto il personale a nome dei nostri dipendenti - ha detto il manager -. In questi mesi siamo stati vicini alle corsie brianzole inviando mascherine e tute di protezione, ora abbiamo pensato di contribuire con nuove apparecchiature per aiutare i pazienti a respirare».

Bar.Cal.

Il protocollo contro i contagi: niente visite ai parenti ricoverati

Accesso consentito solo in casi eccezionali. Chi entra, dopo controlli e autodichiarazione, dovrà indossare camice e mascherina

VIMERCATE
di **Barbara Calderola**

Niente visite ai ricoverati a meno che non siano disabili, anziani, fragili, o in fin di vita.

Ma sempre e solo su autorizzazione del medico. E tampone obbligatorio per i parenti che devono assistere il paziente 24 ore su 24.

L'Asst di Vimercate detta le regole anti-contagio per l'estate in corsia e conferma uno dei paletti più dolorosi della ripresa, «ma necessario per il bene di tutti, dobbiamo sopportare ogni sacrificio per evitare di trasformarci in focolaio», spiega la direzione.

«Accesso anche nei casi eccezionali di un solo familiare in orario concordato», il succo della disposizione valida dovunque che risponde all'unico criterio che ha guidato la riorganizzazione imposta dalla pandemia: «Massima sicurezza».

Per chi potrà raggiungere il capezzale del degente è previsto il triage: rilevazione della temperatura e auto-dichiarazione sulle proprie condizioni di salute, bisognerà mettere nero su bianco di non essere entrati in contatto con potenziali malati Covid negli ultimi 14 giorni. Gli orari di accesso sono limitati a due fasce: 12-13.30; 18-19.30, le modalità di ingresso vengono comunicate al telefono di volta in volta.

La misurazione della temperatura prima di entrare in ospedale

LA TECNOLOGIA
Videochiamate per salutare i malati e telemedicina per azzerare le 21mila visite arretrate

Chi entra, oltre alla mascherina, deve indossare il camice. Un caso a sé stante, la sala parto, ancora più delicato per ciò che rappresenta: il papà assiste solo se la futura mamma non è infetta, altrimenti scatta un percorso protetto in solitaria.

Per tutti, invece, vale la videochiamata, come successo durante il picco dell'emergenza sanitaria, una modalità che ha regalato emozioni fortissime in quei giorni e ancora adesso vi si ricorre per garantire il distanziamento senza farlo diventare disumano.

Si punta sul virtuale anche per recuperare l'arretrato – 21 mila visite da marzo a maggio – con la telemedicina protagonista della nuova fase. Ospedali e ambulatori devono svuotarsi e la tecnologia si sta rivelando la soluzione più efficace nei mesi di convivenza con il virus.

Per questo sono nate corsie separate per i test sospetti o accertati che corrono sempre in parallelo a chi non è entrato in contatto con la polmonite.

Dietro al cambiamento c'è il pesantissimo bilancio dell'epidemia: 260 morti in due mesi, nei letti dove sono passati 900 contagiati.

«Basta ricordarseli per sopportare le novità», dice il direttore generale Nunzio Del Sorbo.

Come il percorso per sottoporsi a intervento con test sierologico e tampone preventivi, radiografia del torace ed esami del sangue. Per chi invece passa dal pronto soccorso perché grave, c'è un iter diviso se risulta a rischio. Anche in terapia intensiva vale la regola delle aree differenziate per isolare i contagiati, una precauzione indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA